

# Osborne Clarke porta il litigation funding in Italia

Alcuni fondi interessati e primi dossier sul tavolo. La tipologia di cause finanziabili sotto la lente? Il contenzioso in materia di private enforcement nel diritto antitrust



Riccardo Roversi

a giustizia civile in Italia sta provando a cambiare: tempi di definizione più celeri, specializzazioni e capacità di smaltire l'arretrato. Per questo il nostro Paese è finito sotto la lente d'ingrandimento dei litigation funder, attivi già da tempo

## «IL LITIGATOR ITALIANO POTRÀ AVERE UN RUOLO PROATTIVO E METTERSI ALLA RICERCA DI OPPORTUNITÀ DA PROPORRE AI FONDI, DOVE AD ESEMPIO PUÒ ESSERCI UNA PRETESA RISARCITORIA SERIALE»

RICCARDO ROVERSI

nel resto d'Europa e soprattutto Oltremarina.

MAG ne ha già parlato in termini di scenario sui numeri [53](#) e [67](#).

Ora però c'è uno studio legale che sta provando a coinvolgere queste realtà per finanziare cause anche in Italia: si tratta di Osborne Clarke.

«Abbiamo scoperto che in altri Paesi, soprattutto in Gran Bretagna, l'attività dei litigation funder è molto diffusa. Questa pratica è partita dagli arbitrati internazionali e poi si è sviluppata anche sui contenziosi giudiziali. Ci siamo resi conto che c'è un vero e proprio mercato che gravita intorno al third party litigation funding e quando alcuni dei player di quel mercato hanno annunciato di voler sbarcare in Italia, ci siamo chiesti se il sistema giudiziario italiano fosse appetibile o meno», dice a MAG **Federico Banti**, partner di Osborne Clarke.

E la risposta che si è dato Banti, insieme al managing partner **Riccardo Roversi**, è che il sistema giudiziario italiano ha tre caratteristiche che lo rendono potenzialmente interessante: i tribunali più esposti sui contenziosi commerciali hanno dei tempi che sono nella media europea, c'è un costo basso per accedere alla giustizia e le spese da sopportare in caso di soccombenza non sono alte.

Per questo Osborne Clarke punta a diffondere questa opportunità tra gli avvocati ma soprattutto tra i legali in house, ovvero tra chi deve scegliere i legali a cui affidare le cause, affinché possano valutare di essere supportate dai fondi.

Un altro potenziale target a cui i litigation funder potrebbero guardare sono quelle società che devono liquidare le proprie attività o le procedure concorsuali.

Per queste ultime infatti il litigation funding può costituire un'opportunità non da poco. Le pretese più fondate da far valere attraverso una causa potrebbero essere supportate finanziariamente da questi fondi, evitando il rischio di disperdere le esigue risorse a disposizione della procedura.

## IL RUOLO DEGLI AVVOCATI

Ma come funziona questo strumento? Gli avvocati, insieme agli eventuali periti e consulenti, sono ingaggiati dal fondo prima di iniziare la causa. Ed è sempre il fondo a remunerarli, così a livello deontologico non viene violato quel divieto di patto di quota lite che è imposto all'avvocato.

Questo infatti non si prende alcun rischio e non sostiene i costi, ma viene pagato dal litigation funder e ha solo l'interesse a svolgere presto e bene la propria attività di assistenza.

«Non esiste il rischio di interferenza del fondo nella strategia processuale degli avvocati. Potrebbe esserci nell'eventuale transazione. Anche se i rischi sono normati con l'accordo. I fondi non vogliono influenzare la definizione delle strategie, vogliono che sia lo studio legale incaricato a occuparsene e gli avvocati si



Federico Banti

trovano nella condizione ideale per farlo, poiché sono stati già remunerati e sono liberi da condizionamenti», spiega Roversi.

Inoltre il litigation funding porterà delle novità per la professione. «Il litigator italiano potrà avere un ruolo proattivo e mettersi alla ricerca di opportunità da proporre ai fondi, dove ad esempio può esserci una pretesa risarcitoria seriale», aggiunge Roversi.

## I FONDI INTERESSATI ALL'ITALIA

I fondi che hanno manifestato interesse ad investire in Italia sono Calunius Capital, Vannin Capital, Burford Capital, Cartel damage claim (che si occupa di contenzioso antitrust).

Le cause che al momento risultano più interessanti per il litigation funding,

## «ABBIAMO SCOPERTO CHE IN ALTRI PAESI, SOPRATTUTTO IN GRAN BRETAGNA, L'ATTIVITÀ DEI LITIGATION FUNDER È MOLTO DIFFUSA»

FEDERICO BANTI

secondo Banti, sono quelle relative al private enforcement nel diritto antitrust. Infatti è da poco entrato in vigore il decreto legislativo n. 3 del 2017 che, in attuazione della direttiva 2014/104/UE, ha disciplinato dal punto di vista sostanziale e processuale la tutela risarcitoria per le violazioni delle norme di diritto della concorrenza. Il decreto detta le regole per i tribunali, che dovranno considerare provato il danno subito per le violazioni antitrust già accertate tramite un provvedimento europeo. In sostanza si tratta di concentrarsi sulla quantificazione del danno. «Anche se in Italia siamo in un'epoca preistorica rispetto al litigation funding, abbiamo già elaborato un prototipo di causa ideale che i fondi potrebbero finanziare: un claim di valore importante che consenta di sostenere il rischio, che abbia alla base una pretesa fondata nel merito, con una controparte solvibile e una stima

di durata accettabile, fatta sulla base delle performance del singolo tribunale competente», spiega Banti.

Il funder infatti fa cherry picking: decide di finanziare una causa solo se la competenza spetta a una corte che ha mostrato dei tempi di definizione della controversia ridotti.

L'attività del fondo consiste in un assessment del caso, nel supporto al cliente e ai reclamanti nella strategia processuale. E se la causa venisse definita prima di arrivare a sentenza? «Il funder ha interesse a una transazione che elimini i tempi della giustizia, se questo porta a un risultato immediato. Tutto ciò che può abbreviare la lite, come la mediazione o i filtri preventivi, conviene al litigation funder, anche se è consapevole della possibilità che la causa arrivi fino in Cassazione. Certo, una delle prime cose che ci hanno chiesto è se la prima sentenza sia esecutiva o meno», conclude Banti. (g.l.) 